

IL BACCAMEGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 18 — Sem. 9.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 12 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3327 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 75 Febbraio

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)
 Roma 4.

Abbandono dell'informata? — Quis cito dat bis dat — La solita via di mezzo — Opere Pie — Notizie venete.

Siamo ricaduti nei dubbii e nelle incertezze dei giorni che precedettero la votazione del Senato. Non so con quale fondamento, si è diffusa e si va bastantemente accreditando la voce che il ministero abbia abbandonato l'idea di procedere alla nomina dei nuovi senatori. (1)

L'abbandono dell'idea sarebbe provenuto da due cause: la prima che si temeva di compromettere troppo il prestigio della Camera vitalizia e la seconda che i capi dell'Opposizione del Senato avrebbero dichiarato formalmente di esser pronti ad approvare tale e quale l'abolizione del macinato, nel caso in cui la Camera confermasse le sue precedenti deliberazioni.

Come ho già detto, non so quale fondamento abbiano queste voci, ma sta il fatto che corrono e che, per ciò solo od anche se non sono vere, non giovano certo ad accrescere la riputazione di un ministero.

Il quale se godesse una vera e grande fiducia troverebbe maggiore il numero di coloro che si rifiutano recisamente di prestar fede a quanto possa diminuire la sua rispettabilità, giacchè non sono molti quelli che si trovino senza dubbii e senza incertezze, e che rispondano a questi ed a quelli con la ferma credenza che il ministero non mancherà ai propri doveri.

Come nella vita di ogni giorno, un favore qualunque a vantaggio di chicchessia, se è fatto prontamente, vale il doppio — così in politica una risoluzione qualsiasi ha un valore tanto maggiore quanto più presto vien presa. Se questa risoluzione sarà cattiva, il valore avrà aumentato in senso negativo, ma certo è che aumenterà sempre.

Il ministero, forse per la natura stessa e per il carattere personale dei suoi due uomini principali, non crede gran fatto a questa massima e non le dà importanza alcuna, ond'è che, mentre la nomina dei nuovi senatori avrebbe dovuto essere fatta subito o quanto meno essere dichiarata indubitabile con qualcuno di quei mezzi *ufficiosi* che ad un governo non mancano mai — a forza di ragioni e di pretesti sono trascorse quasi due settimane e non solo non se ne sa nulla, ma si son visti nascere e crescere dubbii e sospetti che la nomina possa non avere più luogo.

Ma io non voglio, io non posso credere che ciò sia per accadere, imperocchè è certo che il mini-

(1) Vedi telegrammi particolari.
 (N. della D.)

stero non potrebbe reggersi davanti alla Camera e queste cose i ministri le comprendono cento volte meglio di me.

È sempre sospesa la discussione del bilancio dell'entrata e — rivoluzionaria o no, poco importa — vi è sempre in piedi la soluzione del conflitto colla radiazione dei 7 milioni provenienti dall'abolizione del quarto sui cereali superiori.

Conchiudendo pertanto su questo argomento dico, che sono rinati i dubbii e le incertezze dei giorni precedenti alla votazione del Senato, che non so quale fondamento essi abbiano e che, finalmente, a me sembra *impossibile* che il ministero voglia commettere un errore così grande come sarebbe quello di non procedere alla nomina di nuovi senatori.

Siccome però tutti gli uomini sono inseguiti da una fatalità, così credo piuttosto che il ministero scontenterà la maggioranza della Camera nell'applicare una delle solite *vie di mezzo*, col far entrare cioè nella Camera vitalizia un numero di senatori troppo scarso e quindi non sufficiente a vincere l'Opposizione del Senato.

Ed ora basti di ciò.

Si parla, non so se per la centesima ovvero per la millesima volta, di una radicale riforma nell'amministrazione delle Opere Pie. Io non ci credo!... Non ci credo, perchè il ministero manca di coraggio. Figuratevi se Depretis si deciderà ad affrontare, supponiamo, la riforma dell'Albergo dei poveri di Napoli, un'Opera Pia modello nel campo dello sperpero, la quale ha non più e non meno di *settecento* impiegati, che mangiano a quattro mandibole le rendite del patrimonio!...

Eppure io dico che un partito politico, qualunque esso sia, per guadagnarsi la stima e la benevolenza della pubblica opinione basterebbe solo che riformasse l'amministrazione delle Opere Pie!... Persuadete voi i nostri uomini di Stato che così è... persuadeteli, e sarete bravi.

Due notizie che riguardano ed interessano il veneto:

La prima è che il consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto di una ferrovia da Udine al mare. La provincia di Udine però non ha l'obbligo di essere riconoscente al consiglio stesso, giacchè la ferrovia sarà costruita a proprie spese.

La seconda notizia riguarda la provincia di Verona ed è questa che il consiglio superiore del genio civile sta studiando un progetto di deviazione dell'Adige per irrigare le campagne veronesi.

E così, per oggi, ho finito.

I giornali moderati sono stati in questi giorni di una fecondità straordinaria nell'inventare notizie false destinate a screditare, anzi mandare a rotoli il ministero.

L'ultima di esse è stata la dimissione del generale Bonelli, ministro della guerra.

Una crisi parziale! Figuriamoci se per patrioti della forza dei nostri moderati non c'era di che svenire dalla gioia!

Presto, fuori i caratteri più belli e più grandi della tipografia; fuori le frasi d'obbligo... « l'esercito è salvo; l'onore Bonelli ha sentito, un po' tardi per verità, di essere soldato; « o esercito o morte »; la progresseria è in isfacelo....

Calma, calma o generosi: tutto quello che dite è falso e lo sapete. L'onore Bonelli è sempre ministro e non si è sognato nemmeno di dimettersi.

I nostri sdegni a freddo non ingannano oramai chicchessia; provato provatissimo com'è che hanno per movente, non l'interesse della patria, ma quello della Destra.

Il Cannone di 100 tonnellate

Ecco i risultati ottenuti negli esperimenti del cannone di 100 tonnellate:

La velocità iniziale fu di 457 metri al secondo;

Il massimo della carica sarebbe di 240 chilogrammi di polvere, ma si tirò solamente con 220;

Ad elevazione completa, il proiettile percorse la distanza di 11 chilometri;

Il diametro del cannone è di 45 centimetri.

LA FAMIGLIA MAILLEPRÉ

Vedi 2^a pagina

RASSEGNA ESTERA

I giornali inglesi si affrettano a dare notizie su quanto riguarda gli affari e specialmente gli armamenti delle potenze nordiche. Bisogna sempre accogliere quelle notizie colla massima riserva; poichè siamo troppo avvezzi a vederle smentite.

Che se ci si tiene d'ietro, lo si fa perchè nel fondo si vede quanto incerta sia l'attuale condizione dell'Europa e come convenga stare sempre attenti; per quanto, se le notizie sono esagerate, si possa vedervi sempre la mano del Beaconsfield che ha ormai bisogno di simili arti per tenersi aggrappato a quel potere che per molti suoi errori gli sfugge ormai di mano.

Oggi è la volta della difesa di Vienna annunciata ieri ed oggi smentita. Attendiamo nuove spiegazioni.

Lo stesso dicasi della situazione interna della Russia, la cui posizione è per sé stessa abbastanza grave senza bisogno dei reclami che vi fanno i giornali inglesi. Che se fosse vera soltanto la centesima parte di quanto da questi giornali viene strombazzata, non ci sarebbe ormai segno nè dell'impero russo nè quasi dello stesso paese.

L'attenzione viene oggi invece fermata dalla notizia che si tenti a cura dell'Italia e dell'Austria di trovare un accomodamento nella vertenza fra il Montenegro e la Turchia; si vorrebbe compensare il piccolo principato con altro territorio in luogo di Plava e Gusnie, cui la lega albanese non intende rinunciare.

Raccomandiamo al nostro governo di usare la massima cautela nell'ardua questione, poichè se vi sono di mezzo gli interessi dei lottanti, ci sono ormai anche quelli dell'Austria, che li ha in opposizione ai nostri.

Agendo con cautela il nostro governo potrebbe acquistarsi maggiori simpatie presso quelle popolazioni, e così far crescere in quelle regioni la

propria influenza; e un aumento della influenza italiana è sempre una diminuzione di quella dell'Austria. A ciò il nostro governo deve mirare innanzi tutto e sempre!

BENISSIMO!

L'on. Villa diramò una circolare, in cui, lamentando che il lavoro dei tribunali e delle Corti d'Appello proceda lento, prescrive che i capi d'ufficio gli trasmettano entro il bimestre l'elenco motivato di tutti i magistrati incapaci sia per l'età, sia per malattie ad adempiere ai doveri della propria carica. Prescrive inoltre che nessuno dei funzionari possa allontanarsi dalla residenza senza regolare permesso, il quale non deve concedersi che in casi urgentissimi. L'on. Villa aggiunse che nessuna proroga deve concedersi oltre il giorno stabilito per la presentazione ai funzionari destinati a nuova sede: le proposte di tramutamento si devono restringere alle sole indispensabili per ragione di servizio od incompatibilità locali. Le domande poi di promozione o di tramutamento non trasmesse in via gerarchica si considerano come non avvenute. Queste disposizioni vengono date allo scopo di evitare la frequente deficienza del personale.

Convegno ferroviario a Berna

Un altro argomento di politica commerciale faceva riunire a Berna una rappresentanza del Consiglio federale, del Governo austriaco e di alcune Compagnie ferroviarie. Trattasi di determinare le basi della futura tariffa per il servizio cumulativo della linea d'Arberg colle altre linee svizzere. Fu convenuto in tesi generale di assicurare il Governo austriaco, che la linea in questione avrebbe goduto per qualsiasi riguardo commerciale degli stessi favori accordati alle linee estere maggiormente favorite. Meno i delegati rappresentanti la linea di nord-est, tutti gli altri convenuti firmarono l'accordo concluso.

Quelli della linea di nord-est dichiararono di voler attendere il parere della Società che essi rappresentano.

CORRIERE VENETO

Da Venezia

4 febbraio.

Se le mie corrispondenze valessero qualche cosa, potreste ripetermi col poeta,

— Qual di te lungo qui aspettar s'è fatto — ma valgono tanto poco che prima dei vostri complimenti, tocca a me farvi le scuse d'obbligo e le promesse di maggiore attività.

Qui il Carnevale vive in continua agonia, e pochissime maschere si vedono per le strade; ai veglioni si fan magri affari e la nostra nobiltà non dà feste. Lunedì a sera vi sarà quella del Prefetto e come di solito sarà splendidissima.

È inutile: il nostro popolo a questi chiari di luna non ha volontà di divertirsi, e a mala pena la domenica sera fa un po' di chiasso.

Debbo dirvi due parole sul Goldoni del Molmenti. Io, quantunque vi avessi

promesso di parlarne, tacevo piuttosto di dirne male, ma all'amico Levi del Tempo piacque di portarlo tanto alle stelle, che in verità il mio giudizio voglio esternarlo.

Che, per un tratto di cortesia e di amicizia, il Levi ne avesse detto un po' di bene, passi; ma che per dir delle bugie s'attacchi violentemente Ferdinando Martini, questo poi no.

Il Goldoni del Molmenti, è un lavoruccio meschino, meschino, un sunto delle memorie Goldoniane, una storia della commedia fatta con molta propopea, e una grande quantità d'asserzioni gratuite; ecco di che si compone il libretto. In verità che prima di batter le mani all'autore si doveva pensar prima il perchè dell'applauso, e il perchè, da uomo d'onore, io non lo so trovare.

In quanto poi alle accuse mosse dal Levi al Martini non mi so dar ragione, che un giovane d'ingegno come l'amico Levi possa dire di quelle corbellerie.

Che c'entra la dittatura letteraria? Ferdinando Martini ingegno illuminato e giustissimo critico fa il dover suo, e fa bene, nè tocca a giovani di buon senso come il Levi, gridare la croce contro il suo operato. E full stop.

D' un altro libro vi devo parlare.

Per le nozze di certi suoi parenti, piacque al signor Antonio Corà, medico veneziano insignito della *medaglia d'argento ai benemeriti della salute pubblica*, di stampare dei versi che se non fossero brutti potrebbero anche fargli onore. Il signor Corà uomo reverendissimo e fedele ai precetti di Santa madre Chiesa, ispirato nel vedere Umberto e Margherita essere in pellegrinaggio a Superga, scrive robe da chioidi contro « l'iniqua setta » che seppellì Vittorio Emanuele nel Panteon.

Nelle « Note » poi, biasima l'iniqua setta di averci portati a Roma contro i voleri di Vittorio Emanuele. Signor Corà reverendissimo, Ella sarà la più brava creatura di questo mondo ma certe castronerie quando hanno dormito due anni, creda a me, sarebbe meglio lasciarle dormire in eterno.

Povero medicuzzo, quanto buon senso avrebbe avuto, se avesse indossata la tonaca del prete, e avesse lasciato in pace le muse, che non amano d'essere d'evirati cantori allettatrici.

Oh! si tenga in corpo le sue rabinde invocazioni il signor Corà; se no invece d'illuminare la gente, potrebbe qualcuno, che la pensa un po' meglio di lui, fargli capire in modo brusco che a Roma s'anco il reverendissimo poeta non lo vuole, gl'Italiani restano e resteranno. *Et de hoc satis!*

La questione del Macinato fu risolta come si prevedeva e i giornali moderati cantano osanna. Io, per me, non posso ripetere altro che quel che scriveva il Carducci in altra occasione.

Il popolo piange e patisce,
 Mai cavalier d'industria
 Che alla città di Gracco
 Trasser le pance nitide
 E l'inclita viltà;
 Dicon: Se il tempo brontola
 Finiam d'empire il sacco,
 Poi venga anche il diluvio
 Sarà quel che sarà.

Paolo Lucio

Adria. — In seguito ad istantanea rinuncia data dalla rappresentanza di questa Società Operaia, sorse un Comitato composto di cinque lo-devoli soci, l'assiduità del quale, oltre che regolare per bene la pericolante società, modificava alcuni articoli del regolamento Sociale, fra i quali quello di ridurre il numero dei preposti a soli tre presidenti effettivi e due assessori supplenti.

Domenica primo febbraio ebbero luogo le elezioni.

Cavarzere. — Si tengono tra Veghioni a scopo di beneficenza. Tali iniziative vengono dati per lodevole iniziativa dei signori Salvadego Giuseppe e Tordini Gio. Francesco.

Conegliano. — Il 1 Febbraio si radunava, sotto la presidenza dell'avv. Gaetano Schiratti, la prima Assemblea generale dei Socj, della Banca Mutua Popolare di Conegliano. Il Presidente lesse una lettera dell'onor. Luzzatti, il quale augurava alla Banca prosperità e raccomandava che il credito mutuo nel nuovo Sodalizio fosse fedele ai principj democratici di equa distribuzione del capitale. — Costituita la Società, fu discusso lo Statuto. Infine, dopo aver acclamato presid. onorario l'onor. Luzzatti, l'Assemblea nominò le varie cariche.

Gemona. — Leggesi nella Patria del Friuli:

A Gemona la Società operaia nominò a suo segretario il sig. Luigi Billiani farmacista. Tale onorifica nomina riuscì certo non lieve sacrificio all'egregio sig. Billiani in quanto, zelante com'è nel disim, egno d'ogni assunto, saprà certo corrispondere con lode alla fiducia dell'intera Società. Fortunata quelle Associazioni che trovano un intelligente, onesto e laborioso socio che assume il disimpegno di onerose mansioni! Fortunata la Società operaia di Gemona che ottenne sì assunse tale importante e delicato ufficio l'egregio Billiani!

Montebelluna. — Nel Bosco demaniale del Montello avvennero negli scorsi giorni considerevoli guasti per opera di quantità numerosissima di braccianti. E, dubitandosi che il 3 Febbraio avessero a ripetere tali devastazioni, venne mandata sul posto della truppa, due Compagnie, le quali, divise in quattro distaccamenti alla dipendenza dell'Amministrazione Forestale, hanno l'incarico di impedire nuovi guasti. È partito per quella volta anche un Delegato di P. S.

Mestre. — In vari Comuni del Distretto di Mestre gli impiegati e addetti ai Municipi, nonché gli insegnanti elementari, i medici condotti e le levatrici, hanno presentate istanze perché, viste le tristi circostanze, venisse loro per l'anno 1880 aumentato in via eccezionale lo stipendio del 10 0/0.

Novigo. — Il Municipio, sapendo che i lavoratori di terra potevano trovare occupazione specialmente per lavori intrapresi dal conte Sgarzi, mise in libertà quelli che erano impiegati nella spianata del terraglio.

Questi lavoratori avrebbero prefe-

rito continuare alle dipendenze del Municipio e tentarono protestare, ma ben presto si acquetarono.

Spinea di Mestre. — In quel Comune si è disgraziatamente verificato un caso d'angina difterica. Speriamo che resti isolato.

Treviso. — Il gran veglione di beneficenza riuscì brillantissimo; il numero del giornale *Treviso-Treviso*, oltremodo interessante, si vende a migliaia di copie. Per la gran lotteria furono venduti ventitremila biglietti. Il Teatro Sociale era riboccante di gente.

Vicenza. — L'ultima lettura dell'ab. Zanella su Leopardi fu in tutto degna della sua fama di clericale, sebbene quando più gli brillava l'ingegno, non passasse per tale.

A conferma di ciò bastano i seguenti elogi del *Veneto Cattolico*:

« Leggiamo sul *Berico* alcuni cenari sulla lettura ultimamente fatta, all'Accademia Olimpica, dal Sac. Comm. Giacomo Zanella, sul tema: « Alcuni pensieri su Giacomo Leopardi. » Lo Zanella non si restrinse a discorrere di Leopardi come poeta e filosofo, ma ne esaminò anche i pensamenti politici, volgendo parole piuttosto severe all'indirizzo di lui.

« La lettura fu accolta con manifesti segni d'approvazione, ne poteva essere altrimenti per quanto riguarda la parte letteraria, che si può chiamare addirittura un capolavoro. Però il cronista colla sua solita franchezza deve confessare che la lettura gli sarebbe piaciuta assai più se ne fosse rimasta estranea la politica. Mentre sanguina sempre viva ed ardente la questione romana, è cosa che ci sembra molto pericolosa e difficile parlarne di politica! »

CRONACA

CASE OPERAIE

Anzi tutto una rivendicazione.

L'idea prima di fondare in Padova delle case destinate ad abitazione per l'operaio, che ora vive a stento delle catapecchie più luride, è un'idea che ha avuta la sua origine nelle colonne del *Bacchiglione*.

Fino dal principio del nostro secondo anno di vita (1872) animati dal desiderio che la cittadinanza facesse qualcosa per i poveri operai, e naturali tutori dei diritti di quelli che non han voce per sostenerli, noi pubblicammo una serie di articoli intitolati *Casa per gli operai*, e il terzo medesimo trattammo negli anni successivi, senza naturalmente che le nostre parole avessero frutto veruno.

Ci rammenta anzi che talun organo della consorzeria, che ora è tenero quanto noi della iniziativa utilissima, così nel '72 come dappoi, ci fu largo di canzonature e di ironie, e ci si ritenne fautori di disordini, seminatori di idee sovversive e ci si gridò: *plagas*.

Come fa giustizia il tempo!

Noi non scriviamo oggi ciò, né per obbedire ad un piccolo capriccio di sterile ambizione, né per gettar malumori.

Troppo lieti siamo noi che uno dei nostri ideali arrivi al raggiungimento per non essere pronti al sacrificio di ogni e qualunque personalità; ma siccome abbiamo il giusto ed incontrastabile orgoglio di non aver mai disertato dal nostro programma, di fronte alla mutata... opinione di qualche uomo e di qualche organo, abbiamo voluto assodare un fatto.

E non più — la nostra penna e le nostre colonne sono a disposizione del comitato e della futura società, costituiti per la erezione di *Case operaie*.

Come già abbiamo annunciato ieri sera aveva luogo presso la Società d'Incoraggiamento la seduta del Comitato pel lavoro agli operai, convocato per la discussione del progetto per le case operaie.

A vero dire all'entrar nella sala, ralfionando l'evidente importanza dell'argomento colla scarsezza degli intervenuti — una ventina in tutti — abbiamo avuto un senso di tristezza: quell'apatismo che è la rovina di ogni bella e buona cosa come la sentiamo ancor noi!

Meno male che i pochi intervenuti di quell'apatismo parevano non risentirsi e che si è fatto molto, anche essendo così in famiglia.

Dichiarata dal presidente, barone Treves, aperta la seduta, il segretario avv. Marco Donati lesse una relazione dell'operato della Commissione, annunciando che questa era ben lieta di presentarsi al Comitato con un progetto concreto, quello della fondazione delle case operaie.

Dopo di esso, ebbe la parola l'ingegnere Benvenuti, esecutore del progetto tecnico.

Questi, in mezzo a qualche slancio retorico, sviluppò il progetto da noi già accennato e che ci sembra serio veramente e meritevole di elogio.

Si tratterebbe, già lo si disse, di erigere cinquantaquattro abitazioni per gli operai, divise in sedici case di tre piani cadauna; abitazioni sotto ogni riguardo salubri, arieggiate, soleggiate, rispondenti ad ogni dettato d'igiene di morale e nel tempo medesimo di economia.

Costrutte col capitale di una società, capitale né maggiore né minore di lire 130,000, le case verrebbero affittate per singole abitazioni, al prezzo di centesimi 60, al pianterreno; di 50, al primo; di 25 al secondo piano, il quale corrispettivo servirebbe al pagamento delle pubbliche gravezze e delle spese di manutenzione e alla cor-

sameute ciò che significava quella parola; ma noi possiamo affermare che egli vi vedeva delle cose ammirabili.

Egli non s'ingannava punto, e sarebbe perfida accusare la libertà di tutte le cose vili e mostruose che hanno rubato il suo nome per ispaventare il mondo...

Giovanni fu del numero di quei giovani nobili, che, il signor della Fayette per primo, precedettero di molto il movimento popolare.

Il manoscritto del signor Williams dava su di questo argomento delle estesissime spiegazioni, che noi non riproduciamo, desiderando, fermarci esclusivamente su ciò che riguarda il nostro dramma.

Al compiere di due anni, il giorno stesso che compiva il suo quindicesimo anno, Berta de Dreux uscì dal convento e fu installata con cerimonia nel domicilio coniugale. Dopo alcuni giorni di feste, il duca era perduto, mente amante di sua moglie, la quale non lo amava punto.

Giovanni di Mailleprè aveva tutto ciò che occorre per piacere, e nel suo manoscritto il signor Williams si sorprende grandemente dell'inesplicabile avversione di Berta. Fu per il giovane sposo un amaro dolore quando s'accorse dell'indifferenza di sua moglie. Egli ne volle lungo tempo dubitare. Il suo amore raddoppiò di cure tenere e premurose.

Per un istante egli si credette felice. Berta era per divenir madre. Ma la nascita di un figlio non cangiò niente. Quel legame tanto potente

responsione annua dell'interesse del 4% ai soci della futura associazione.

Prosperterebbe ogni casa, annesso al pian terreno, un appezzamento di terra di 90 metri quadrati; e si costruirebbero in comune per tutto il quartiere un lavatoio, e un presepio per bimbi.

Le case dovrebbero sorgere sulla man destra della via che di faccia al Ponte di Ferro il Municipio ha intenzione di aprire, ricscente sulle mura di S. Proscodime; di prospetto ad esse, a mano manca, dovrebbe sorgere una fila di alberi e, posta a cura del municipio, ogni due case una pompa, il cui condotto pescherebbe in due pozzi appositamente scavati.

Dopo il progetto tecnico il sig. Forti diede lettura del progetto economico, e dopo una discussione animata, specie sul tasso delle singole azioni, che alcuni membri volevano da 100 ridotte a 50 lire il che la adunanza non approvò, vennero ad unanimità votati i due progetti.

Quindi fu sciolta la seduta. Si cominciò allora la sottoscrizione per le azioni della futura società e ci piace notare fra i sottoscrittori il nome del barone Treves, che benefico come sempre e animato dal vivo desiderio che la ottima idea sia tradotta in realtà, sottoscrisse per la cospicua somma di lire 20,000.

L'erezione di case operaie non è dunque più un'utopia.

Si ha capito quant'era doveroso il darsi pensiero degli infelici che devono sudare tutto il giorno, curvi sotto la fatica del più duro lavoro e che alla sera hanno appena una stamberga, ghiacciata nell'inverno, rovente nella state, umida sempre e lurida, in cui chiedere al sonno il ristoro.

Si ha capito come l'inevitabile schifo che producono quelle abitazioni sudicie, fa perdere all'operaio l'amore per la sua casa, per la sua famiglia e lo trascina passo passo all'abbiezione del vizio.

Si ha capito come il quartiere operaio possa solo far nascere nei lavoratori lo spirito di unione, la fiducia e la pazienza... e si è fatto qualcosa.

L'attuazione del progetto ora dipende dalla cittadinanza e dal Municipio.

Dalla cittadinanza, perchè è dessa che deve somministrare il capitale e somministrarlo sapendo di non fare una speculazione, ma coll'intenzione di arrecare uno dei maggiori beneficii a chi ne ha maggiori bisogni.

E noi che abbiamo veduto la nostra città sempre pronta, sempre solerte allorchè risuonava per

essa la parola beneficenza, non dubitiamo neppure della sua cooperazione.

Dal Municipio, poichè è chiaro che ove esso ritardasse l'apertura della via o in altro modo possesse bastoni nelle ruote, manderebbe a rotoli il progetto.

E noi che — lo diciamo senza esitazioni — non abbiamo la menoma fiducia nel nostro Municipio, speriamo tuttavia che la gravità e l'importanza dell'argomento varranno a scuoterlo dal sonno d'inerzia in cui si è addorrito.

Per oggi ogni critica al progetto sarebbe intempestiva.

Si deve costituire una società, ed essa deve deliberare sull'idea data dal Comitato.

Noi ci riserviamo per quell'epoca — e ce l'auguriamo vicina — di dire quali cose nei due progetti, specie nell'economico, sarebbero da mutarsi, prendendo a base di quei cambiamenti la preponderanza dell'idea filantropica sulla speculazione.

Plaudiamo intanto e di tutto cuore al Comitato, che ha lavorato seriamente e ci ha presentato un progetto concreto e pensato, e ne assicurò i mezzi di esecuzione, avendo già steso un preliminare di contratto d'appalto dei lavori.

Noi siamo lietissimi di veder da esso Comitato cresciuta l'idea a cui — lo diciamo con orgoglio — noi in Padova abbiamo dato la vita: possa essa attuarsi e divenire un altro vanto di questa città!

Le prime notizie sui raccolti.

Perchè siamo in carnevale non gioverà tenere dietro alle notizie che si presumono per i raccolti dell'anno in cui siamo entrati, se tanto terribili proviamo oggi le conseguenze del passato?

Ciò dobbiamo farlo se non altro nella lusinga di trovarvi un conforto.

Ma, ohimè! la verità è una sola, e le prime notizie sono tutt'altro che tranquillanti.

Tristi difatti sono le notizie dalle due riviere liguri. Il gelo ha danneggiato pressochè dappertutto gli agrumi e gli oliveti. Si hanno forti presunzioni di sospettare, che il raccolto sarà in gran parte perduto. E' una prospettiva assai poco consolante.

Tristi notizie giungono anche da Algeri. Quel console italiano basandosi su relazioni autorevolissime ed officiose intorno all'aspetto di quelle campagne, il 30 novembre ultimo aveva dato lusinghiere notizie al Ministero di agricoltura e commercio.

Ma ora egli scrive che sventuratamente quelle previsioni non ebbero ad avverarsi; che anzi i bisogni si fanno anche colà sempre più gravi,

per tutti, fu inefficace. Berta restò fredda: ella non amava suo marito.

Il duca Giovanni, accorato, si rifugiò fra il brulicchio appassionato delle teorie politiche che la morte di Luigi XV e l'avvenimento di un re ispirato alle idee novelle rendevano più ardenti e meno timide.

Forse che, se il duca fosse stato felice, avrebbe preferito le gioie famigliari a quell'intrapresa cavalleresca che chiamò in quel tempo i giovani coraggiosi al di là del mare. Ma la noia l'opprimeva. La sua anima, che cercava ove versare tutto il suo ardore giovanile, rifiutato dall'amore, si slanciò infuocata verso il pericolo. Fu con una specie di trasporto che egli si gettò in quel nobile rifugio.

Il suo spirito s'accese, il suo cuore s'inebbriò. Punire l'avidio Inglese, conquistare la libertà di un popolo era grande, era egno del figlio dei soldati della croce.

Il duca Giovanni s'imbarcò per l'America sullo stesso vascello del suo amico, il signor della Fayette.

Qui il manoscritto conteneva una specie di riassunto della guerra dell'indipendenza. Le azioni clamorose del duca Giovanni erano numerate in modo succinto. Washington l'aveva distinto; egli aveva occupato nell'armata dell'Unione un posto inferiore a quello che aveva in Francia, ma però importante, avuto riguardo alla sua età giovanile, ed il nome del colonnello di Mailleprè restava nella memoria di tutti i suoi compagni d'armi, a lato del nome di della Fayette.

(Continua)

APPENDICE N. 78

LA

Famiglia Mailleprè

Toby si mise subito ad un leggio in cui si apriva una specie di registro timbrato, la cui metà circa era coperta di scritture.

Il signor Williams si raccolse e dettò in inglese.

Toby, traducendo, scriveva in francese.

III

Ciò che pesa un adulterio.

La memoria del signor Williams era diretta al signor presidente della corte reale di Parigi.

La forma n'era concisa e ferma. Era l'opera di un uomo versato negli affari.

Noi metteremo sotto gli occhi del lettore la parte di questa memoria ch'era messa in netto sul quaderno di Toby, prendendo licenza di dirigere il racconto a nostro modo.

Il racconto non data da ieri. Era nel 1760; il duca Raoul di Mailleprè moriva, vecchio e gotoso, come doveva essere un gran signore, che aveva bevuto, amato, cantato e

essendosi già esaurite le provviste di cereali per cui tutto fa temere in quei paesi una carestia grave.

Consideriamo però questi disastri come un retaggio ed una proprietà del decorso anno, e che allorché il 1880 dirà la propria parola con perfetto uso dei propri diritti, ne avremo motivo per rallegrarsene.

Curiose poi sono le notizie dagli Stati Uniti. L'incetta dei grani continua su vasta scala, e lo stesso governo ne è spiacente; eppure ve ne sono depositi spaventosi!

Veglione di beneficenza. — VI lista dei regali offerti.

Giuseppe Pezzoli 1 — De Pra Smiderle 3 — Morassuti Antonio 4 — Casale Antonio 18 — Conte Arrigoni degli Oddi 7 — Orlandi negoziante 7 — Fratelli Guerrana 6 — Sebastiano Venier 5 — Don Domenico Barbaran 8 — Avv. Squarcina 2 — Moschini 3 — Francesco Zucchetto 2 — Casino dei Negozianti 8 — Giuseppe Lambertini 3 — Girolamo co. Gu-tinian 8 — Avv. Pio Palazzi 1 — Giacinto Nardari 3 — Maluta Giovanni 5 — Antonio Ottini 2.

Arresti importanti. — Il furto a danno del parroco degli Eremitani continua a far parlare di sé.

Gli autori di quel furto sono naturalmente autori anche di altri furti.

Alcuni ne vedemmo arrestati; altri però girando per la città comprendevano che per poco avrebbero potuto rimanere liberi.

A questi figurò cadde il sospetto che un individuo fosse stato la loro spia; alcuni di essi, trovatolo per strada lo percossero e ferirono. Egli si rifugiò in una casa in via Agnus Dei, dove gli altri lo perseguitarono e armata mano entrarono nella stessa casa, costringendolo a rifugiarsi in una soffitta. Dove pure sarebbero penetrati, e l'avrebbero senza dubbio coniato per le feste, se non avessero sospettato di poter venire sorpresi. Uscirono essi allora dalla casa, ma non tanto in tempo da non venire raggiunti dagli agenti di pubblica sicurezza arrivati nel frattempo.

Erano sei; e tutti armati di coltello. Quattro furono arrestati sebbene dopo una colluttazione nella quale gli agenti di pubblica sicurezza dovettero tirar fuori la rivoltella.

A questo però non ebbero a fermarsi le scoperte e gli arresti.

Altri tre complici, di quella invasione furono arrestati, mentre facevano un'altra delle loro consuete prodezze.

Ieri sera eransi recati una osteria condotta da certo Facchetto Giacomo; mangiarono e bevvero per cinque lire, ma venuti al punto di pagare pretendevano svignarsela, e non riuscendo nel loro intento passarono a minacce contro l'esercante. Ma gli agenti di pubblica sicurezza gli arrestarono senz'altro.

Ecco una bella retata!

Comitati per sussidi straordinari di generi ai poveri del Comune. — Questo comitato rende pubbliche grazie alla Società del Casino dei Negozianti che versò L. 409.60 a beneficio del Comitato, quale ricavato netto alla lotteria eseguita nelle feste del 24 e 30 gennaio p. p., come ieri stesso veniva nelle nostre colonne annunziato.

Diario di P. S. — Uno dei soliti questuanti fu arrestato proprio in Piazzetta Pedrocchi.

Certo M... Sante permetteva di insultare la pubblica forza; gli agenti di questa lo condussero a calmarsi agli arresti.

Anche un disertore delle guardie doganali veniva sorpreso ed arrestato.

Una al di. — (Storica).

Nell'esame di topografia ad un volontario d'un anno (Cavalleria).

— Cosa intendete per Paludi?

— Un terreno coltivato a pali!

(Tableau).

Spetta di d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — Grandi

rappresentazione equestre.

Cronaca Giudiziaria

Il prete dei 2 milioni

Napoli, 3 febbraio. — Alle ore 11 si apre l'udienza.

La sala è invasa in un batter d'occhio dalla folla che come un torrente vi si precipita dentro ed occupa i più piccoli vani. Una lunga coda di curiosi resta di fuori. Fra gli accorsi si notano certe facce tipiche, che attirano la attenzione e la curiosità; certe fisionomie nuove che non si sa immaginare d'onde siano sbucate fuori. Sono certamente i giocatori i più appassionati del lotto che predominano.

Gli imputati sono sette: De Mattia, Gigli, due Bruno, un altro De Mattia, Mennillo e Catalano.

Gli avvocati difensori sono cinque: Pessina, Amore, Tarantini, Placidi, Conforti.

Letti gli atti, si procede all'interrogatorio del prete De Mattia. Costui si dichiara professore di lettere italiane e latine. Ciò desta l'ilarità.

Parla con tono cattedratico; è preciso nei termini, calmo, pacato, contegnoso. Narra i suoi rapporti con coloro che prima lo denunciarono e che poi divennero suoi aperti accusatori. Costoro sono Platino e Colonnello. D ce che la denuncia da questi fatta ebbe per movente la camorra fallita. Volevano una grossa parte della vincita: dietro il rifiuto, lo denunciarono. Soggiunge d'aver avuto tre numeri da un individuo; che poi li sognò coll'aggiunta di un quarto; che li sognò un'altra volta ed allora li giocò e vinse. Non parlò ad alcuno del sogno fatto, tranne al Gigli, che giocò in parte.

Presidente. Come avete i denari per giocare così grosso?

Accusato. Facevo il professore e poi giocavo a primiera, nel qual gioco guadagnavo 400 o 500 lire per settimana.

Presidente. Non avete mai giocato a martingana?

Accusato. Ho giocato a tutti i giochi. (Iilarità.)

Presidente. Perché non giocaste al banco di vostro padre?

Accusato. Perché la mia famiglia aveva dispiacere delle mie forti giocate.

Presidente. Perché taceste della vincita?

Accusato. Io non tacqui. Dissi soltanto di aver vinto una coserella, perché non voleva far sapere le cose mie, eccitare bisbigli.

In seguito dice che consegnò al Gigli 1,050,000 lire più della somma spettantegli per il timore di morire improvvisamente.

L'interrogatorio durò più di un'ora e fu lungo e minuto.

Il prete terminò come aveva cominciato protestandosi innocente, vittima della calunnia e della camorra.

L'aspetto dell'imputato ha nulla di singolare. La sua figura non dice nulla; è un prete come tanti altri.

Il Gigli fa l'identica protesta della sua innocenza confermando la deposizione del De Mattia.

Dice che ebbe di sua parte della vincita L. 981,000.

Presidente. Che ne avete fatto?

Accusato. Le ho e mi sto spendendo per la causa che mi fanno subire.

(Sensazione. Iilarità.)

Vincenzo Mennillo, ricevitore del banco del lotto di Casalnuovo dice di aver ignorato che il De Mattia fosse il giocatore della quaderna. Innumeri furono portati da una donna. Seppi più tardi ch'era il fortunato vincitore.

Presidente. Perché avete mandato via due dei vostri giovani del Banco poco prima della vincita?

Accusato. Non li ho mandati via; sono essi che lasciarono volontariamente il posto.

Donato Bruno, padre di Francesco

comesso al Banco lotto di Mennillo, dichiara d'ignorare tutto. In quei giorni, egli dice, io era assente.

Il figlio Francesco Bruno protesta d'essere innocente.

Il presidente Morabito dichiara esauriti gli interrogatori.

L'udienza è chiusa alle 5 pom.

La folla esce dalla sala grondante di sudore e facendo mille commenti. Il dibattimento verrà ripreso domani.

Corriere della sera

Servizio telegrafico partec.

del BACCHIGLIONE

ROMA, 5.

Vi confermo la notizia datavi nella mia corrispondenza, che si ritiene aver il ministero abbandonata l'idea di riparare con un'infornata al voto del Senato.

L'idea pare sia stata abbandonata, prestandosi fede alle promesse che l'Opposizione approverà l'abolizione del macinato, riportata nel Senato.

È generale sicurezza che verificandosi questa notizia, il ministero non potrà sostenersi alla Camera dei deputati.

Secondo il *Presente* la grossa infornata si farà indubbiamente prima delle elezioni generali. Adesso non si rimpiazzeranno che i morti.

L'onorevole Saracco è fermamente deciso di rinunziare all'ufficio di Commissario dell'ufficio centrale del Senato, e di astenersi dalla lotta, se lotta si farà, quando la questione del macinato ritornerà davanti al Senato.

All'elezione di Sant'Arcangelo si presentano candidati il colonnello Pais e l'avvocato Ferdinando Berti, ambidue di sinistra.

Il candidato di destra è finora ignoto.

La commissione generale del bilancio ha ieri terminato la discussione del bilancio della guerra, e con questa ha esaurito il suo lavoro, con la discussione ed approvazione delle relazioni di tutti gli stati di prima previsione del 1880.

Entro la settimana avrà luogo il movimento dei Prefetti.

UN PO' DI TUTTO

Il riscaldamento delle città col vapore. — A Buffalo, città importante dello Stato di Nuova York, fu fatto nell'inverno del 1877-78 il primo esperimento di questo sistema di riscaldamento. — Più di cinquanta case private ed una gran scuola situata nei paraggi sono state riscaldate durante tutto il suddetto inverno col mezzo del vapore.

La questione trovandosi così risolta dalla prima esperienza, l'installazione provvisoria è stata aumentata in modo di diventare definitiva con una canalizzazione di trenta chilometri.

Anche a Nuova York una Società che si è costituita collo scopo di stabilire il riscaldamento a vapore in tutte le principali città, ha ottenuto l'autorizzazione di stabilire i condotti caloriferi attraverso le vie di questa gran città americana, previo deposito d'una cauzione di 240,000 fr. per garantire le riparazioni del sottosuolo.

Questa compagnia si è impegnata:

1. A riscaldare tutti gli edifici pubblici a un prezzo inferiore del terzo di quello che costa un riscaldamento ordinario, ciò che produrrà un'economia approssimativa di 750,000 lire per la città.

2. A sbarazzare gli *avenues* e le vie principali dalle nevi e dal ghiaccio che potrebbero impedire il passaggio; lavoro che si compierà in un tempo molto più breve col mezzo di getti di vapore diretti sopra le nevi ed i ghiacci ammassati, il che permetterà a un economo nella mano d'opera di due milioni di franchi almeno per ogni inverno.

3. A fornire il vapore per mettere in azione le pompe d'incendio della città.

4. Infine a ridurre alla metà almeno le tariffe delle assicurazioni per

tutte le proprietà, quando i diversi locali potranno esser riscaldati senza che si abbia la necessità d'accender fuoco.

Inoltre la compagnia ha legato alla città 750,000 fr. per diritto di possedere dei condotti, più 30 0/0 delle sue (recetes) dopo il prelevamento del 10 0/0 di dividendo distribuito ai suoi azionisti.

Una Commissione incaricata di studiare la questione ha accettato queste diverse proposte e la municipalità di Nuova York ha ratificato questa decisione.

Già nell'inverno scorso 200 case di Nuova York sono state regolarmente riscaldate. — Due caldaie inviavano il vapore in una canalizzazione di 4 chilometri.

Nella tema di un prossimo inverno rigido come l'attuale sarebbe a desiderarsi che anche da noi si studiasse e si attivasse almeno un esperimento di prova.

L'origine della Frammassoneria. — Il dottore Fanton ha terminato di esaminare accuratamente le fondamenta dell'Obelisco, e conferma la scoperta fatta dal capitano Goringe degli emblemi massonici i quali stabiliscono delle relazioni con gli antichi monumenti dell'Egitto.

Il dottor Fanton dichiara inoltre che, le più recenti scoperte distruggono la versione relativa all'architetto Hiram, e secondo la quale la massoneria sarebbe contemporanea della costruzione del tempio di Salomone.

Hiram, emblema del sole è della vita è identico all'Osiride egizio, lo che prova che l'origine della massoneria data dalle costruzioni delle Piramidi e da un'epoca di gran lunga anteriore a quella costruzione.

Queste scoperte danno la chiave per fare altre scoperte importanti sopra altri monumenti di cui non rimangono più che le rovine, e rende assai probabile la soluzione del mistero che avvolge ancora la costruzione delle Piramidi.

Nostre informazioni

—(0)—

Ci giunge una notizia, che, comunque incompleta, comunichiamo ai nostri lettori per la sua importanza, trattandosi degli interessi vitali della nostra città e provincia.

Fra brevi giorni verrà presentata alla nostra Deputazione Provinciale una formale proposta per la costruzione e l'esercizio del gruppo di strade ferrate che completerebbe la nostra rete, allacciandosi colle linee principali esistenti, e con le altre che la recente legge dello Stato ha approvate per la regione veneta; e questo senza aumento di carichi sul bilancio della provincia, oltre quelli di che è gravato in adesso.

Sui pochi dati che ci furono comunicati non siamo in grado di esporre un concreto parere su questa operazione industriale; riserbiamo quindi il nostro giudizio quando ne conosceremo con tutta precisione il dettaglio. Dal poco però che ne sappiamo, può dedursi, che notevoli vantaggi risentiranno città e provincia dall'attuazione di questa proposta, la quale, se informata a tale scopo e conciliante colle viste generali della Nazione, avrà tutto il nostro appoggio.

Corriere del mattino

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera, 4, pubblica il regolamento per l'applicazione della legge 4 dicembre 1879, sulla reintegrazione dei gradi militari perduti per causa politica, e sulla concessione di assegni vitalizi a titolo di ricompensa nazionale.

Fra breve saranno aperti in Sicilia i nuovi tronchi Palermo-Partinico e Trapani-Marsala Castelvetro, che fanno parte della linea Palermo-Marsala-Trapani.

Entro la settimana, a quanto si assicura, sarà effettuato il movimento dei prefetti, preparato sin dallo scorso

settembre, e meditato sino ad ora dall'on. Depretis.

Il ministro delle finanze, *interim* del tesoro, ha fatto vive premure a tutti i suoi colleghi perchè vogliano preparare subito gli elementi per il bilancio di definitiva previsione del corrente anno, avendo egli stabilito di trasmetterli tutti alla presidenza della Camera non più tardi del giorno 20 corrente febbraio.

A mons. Sanfelice arcivescovo di Napoli, ed all'eminentiss. cardinale arcivescovo di Ravenna, venne emesso il regio *exequatur*.

L'*Adriatico* ha da Roma:

Il comm. Capocelatro fu incaricato della reggenza della direzione generale delle Poste.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

CARLSRUHE, 5. — La commissione seconda della Camera decise di proporre che si respinga il progetto relativo all'esame teologico.

BERLINO, 5. — *Camera*. — Si discute il bilancio del culti. Windthorst constata che i laghi dei cattolici continuano; domanda che si abbandonino completamente i principii seguiti finora nelle questioni tra la chiesa e lo Stato.

Non ha grande fiducia nel successo delle trattative col Vaticano; dichiara che il suo partito si astiene dal formulare qualsiasi proposta, onde non inceppare le trattative; esso si sottometterà agli accomodamenti che si concluderanno col Vaticano.

Il ministro dei culti esprime il suo grande rispetto verso la chiesa cattolica; constata che il governo entrò volontariamente nei negoziati tendenti a produrre un compromesso, non può fare comunicazioni dettagliate; il compromesso farassi soltanto sul terreno della legislazione prussiana; il governo, mentre avrà tutti i riguardi negli interessi e bisogni della chiesa, avrà sempre in vista gli interessi e i diritti della monarchia.

VIENNA, 5. — (*Camera*) — Lichtenstein presenta una proposta per la riforma efficace delle Leggi sulle scuole, nel senso di rendere l'educazione morale e religiosa, nazionale.

Lienbacher presenta una proposta tendente a ridurre l'obbligo di frequentare le scuole dagli otto ai sei anni.

PARIGI, 5. — (*Senato*). — Broca fu eletto senatore inamovibile.

BUENOS-AYRES, 4. — Le elezioni per il rinnovamento della metà del congresso riusciranno favorevoli al partito della conciliazione che sostiene la candidatura di Tejedor.

SOFIA, 4. — Domenica ebbero luogo le elezioni dei deputati della Camera Bulgara.

La maggior parte degli eletti sono uomini nuovi, alcuni ex deputati, del partito governativo.

LONDRA, 5. — Apertura del parlamento. Il messaggio della regina dice che le relazioni colle potenze estere sono amichevoli. Il corso degli avvenimenti dopo la proroga del parlamento contribuì a rendere più certo il mantenimento della pace in Europa sulle basi del trattato di Berlino. Tuttavia resta ancora molto da farsi per riparare ai disordini derivanti dalla guerra in parecchie parti della Turchia. Riguardo all'Afganistan dice che l'abdicazione dell'Emiro e la situazione disordinata di quel paese non permettono attualmente di ritirare le truppe, ma il principio della nostra politica non è mutato; mentre vuoi si fortificare le frontiere delle Indie si desidera conservare rapporti amichevoli coll'Emiro sovrano del popolo dell'Afganistan.

Il messaggio annunzia alcuni progetti per soccorrere l'Irlanda, il progetto allarga i poteri dei censori delle terre.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

AVVISO

Verrà col 7 corr. aperta in via Santo Montè vicino alla posta nell'ox locale della Giraffa una panattieria ove si faranno i cosiddetti Grissini di Torino e diverse altre qualità di pane ad uso piemontese.

2128 Polino Pietro

E. MANTEGAZZA & C.

ROMA — Via dei Cesarini, 90 91 — ROMA

Profumeria igienica — Specialità medicinali — Libreria

ARTICOLI DIVERSI

Onde favorire sempre più la nostra clientela, invece di 4 premi come l'anno scorso, quest'anno vi saranno:

PREMI 451

da conseguirsi coll' Estrazione del lotto di Roma del 27 dicembre 1880, nel modo seguente:

Primo Premio LIRE 200 in oro

a chi toccherà la Cartella fattura portante il numero della Serie eguale al primo estratto, e il numero della Cartella eguale al quinto estratto della suddetta estrazione.

Ogni Cartella-fattura porta due numeri il primo denominato Serie ed il secondo nominato Cartella.

450 PREMI IN MERCI

I cinque numeri estratti faranno vincere un premio di lire Una in merce, a scelta, nel nostro magazzino, a tutti coloro che possederanno le Cartelle-fatture portanti il solo numero della Serie eguale ad uno dei cinque numeri estratti nella detta estrazione di Roma del 27 dicembre 1880.

Ogni Serie è composta di 90 numeri perciò i vincitori saranno 450.

Si darà gratis una Cartella-fattura per ogni tre lire di merce che sarà comperata nel nostro Magazzino in via de' Cesarini, 91, Roma.

Ai nostri clienti della provincia, le Cartelle fatture verranno inviate per posta.

Chi non avesse ancora ricevuto i nostri cataloghi, potrà farne domanda con semplice cartolina che gli verranno spediti gratis.

Nota. — La nostra Casa, s'incarica di spedire ai suoi avventori della provincia, qualunque genere di Profumeria, Specialità medicinali o Libri, che venissero richiesti, quantunque non segnati nel nostro catalogo; purchè si trovino in Roma.

Indirizzare commissioni e vaglia postale a E. MANTEGAZZA e C., via dei Cesarini, 91, Roma. 2126

ELEXIR DENTRIFICIO

ANATERINA

per le malattie della Bocca e dei Denti

DELLA FARMACIA E LABORATORIO CHIMICO DI FIRENZE

Questo prodotto racchiude potenza d'azione nel modo con cui è preparato per l'igiene della bocca e rende altresì gradevole l'odore dell'alito. Esso è composto di tonici salutari ed è il più efficace preservativo del dolore e della caria dei denti ed è il più adatto a pulirli, conserva lo smalto bianchissimo, lo rassoda e rinforza le gengive come potate gengivare.

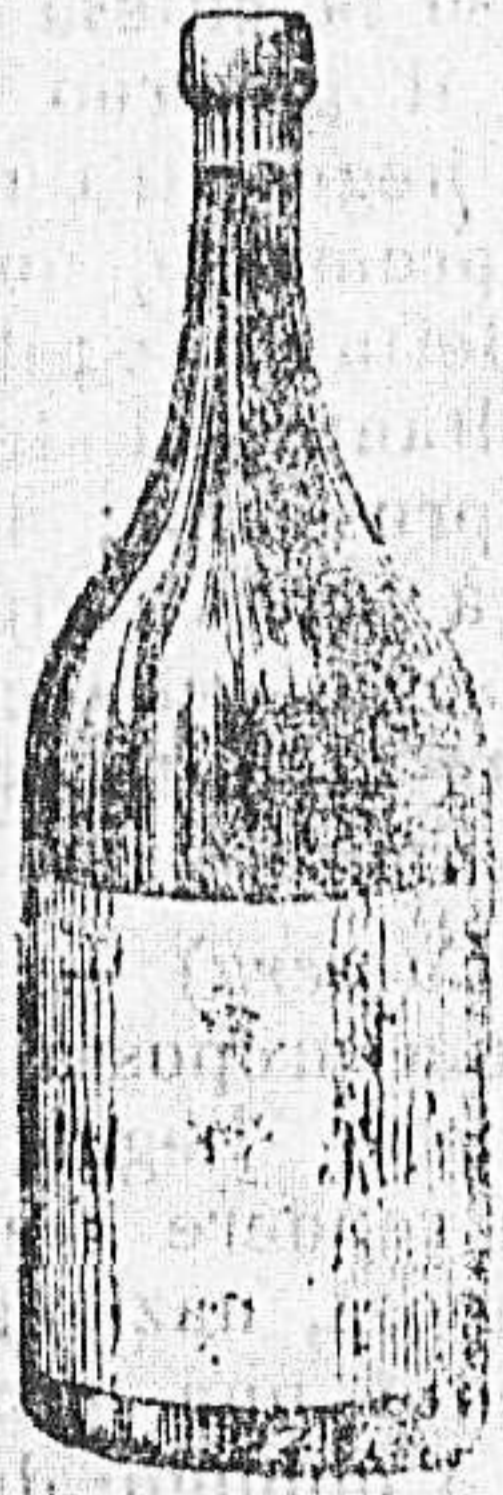
L'ELIXIR ANATERINA

è superiore ai preparati esteri, i quali costano il doppio per l'esportazione.

Si raccomanda adunque l'uso di questa specialità, utile per tutti, che si mette in commercio per metà costo di quelle estere.

Ogni bottiglia in elegante astuccio costa italiane L. 1.50.

Deposito e vendita all'ingrosso presso l'Agenzia Longega, Venezia — In Padova alla farmacia Uliana, Via S. Francesco. 2079



CARBONE D'ISTRIA

La ditta Filiale di Smoker e C. di Trieste in VENEZIA avendo assunta la Rappresentanza della ditta: Giuseppe Wornld di Steyr per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rothschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un assortito Deposito in Venezia.

La bontà dei Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'I. R. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:

- « 0.4 0/10 acqua
- « 6.3 0/10 cenere
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
- « 2.843 di legno dolce.
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
- « Colla distillazione per via secca del Carbone stesso si ottennero:
- « 14.0 C 0/10 Gaz combustibile
- « 19.6 0/10 Catrame
- « 0.4 0/10 Acqua
- « 65.4 0/10 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
- « 6.3 0/10 Cenere
- « 59.1 0/10 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Premuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

ANTICA FONTE
DI

PEJO

Si conserva inalterata e gazzosa
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con imprime Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1912)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiolo al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiolata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiolo di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

(2109) Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

IN 3 GIORNI L'INEZIONE MORTE

di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. — Prezzo L. 3 50 il flacone. — Deposito presso A. Manzoni e C., Milano. — In Padova da Cornelio farmacista. 64

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli



Sistema Rosetter di Nuova York perfezionato dai chimici profumieri fratelli RIZZI, inventori del Cerone Americano.

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essere una tintura ridona il primitivo naturale colore ai capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non loda la biancheria nè la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.00

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei Fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice cerotto, composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo, castagno e nero perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio, italiane L. 3.50.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità che presenta l'Acqua celeste Africana.

Non occorre di lavarsi i Capelli nè prima, nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti.

Non sporca la pelle, nè la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire 4.00.

Deposito e vendita in Padova dai profumieri Giuseppe Merati, Via Gallo — Antonio Bedon, Via S. Lorenzo — Rovigo, Tullio Minelli, Piazza V. E. 2081